

Le nuove strade della valutazione: classe Freedom, apprendimento sine stress!

“Il nostro cervello è fatto in modo che l’attenzione sia tanto più alta quanto più un avvenimento suscita emozioni”

Piero Angela

Un docente, che io oso definire “Archimedeo”, non solo per affezione all’Istituto scolastico cui appartengo, l’IT Archimede di Catania appunto, ma anche per l’atteggiamento volto alla propria professione, si pone sempre con uno sguardo curioso volto al miglioramento. Un miglioramento della propria attività professionale che cambia seguendo l’evoluzione dei nostri “client”, studenti che assumono le caratteristiche della vita sociale corrente, sempre più fluida, studenti che vanno catturati e condotti verso un apprendimento adeguato e necessario per crescere. In questa prospettiva un docente archimedeo, quindi sperimentatore, crede che sia possibile rovesciare la prospettiva votocentrica e impostare la relazione tra docenti e allievi sull’apprendimento, riducendo al minimo l’attività di insegnamento intesa come mera trasmissione di informazioni. L’obiettivo diventa quindi il passaggio dalla rivalità competitiva ad un’alleanza costruttiva.

Da questa idea nasce la sperimentazione della classe Freedom intrapresa nel nostro Istituto su adesione volontaria di due consigli di classe prima. E’ stata richiesta adesione volontaria perché per sperimentare qualcosa di “nuovo” bisogna sentirsi pronti, crederci e rimanere attenti ai possibili miglioramenti in itinere da mettere in atto.

In settembre, quindi, prima sono stati “formati” i docenti dei consigli di classe sul setting sperimentale della “classe Freedom” e poi convocati i genitori degli studenti per condividere con loro questo percorso intrapreso. Questo step è stato fondamentale perché si è tanto “appiccicati” al concetto di “valutazione=numero” (voto) che è difficile provare a cambiare prospettiva, intraprendendo la via della valutazione formativa, una valutazione che osserva e “misura” il processo di apprendimento dello studente in tutti i suoi atti del manifestarsi ed in tutti i suoi processi relazionali, sia verticali (docente-discente) che orizzontali (allievo-allievo).

Praticando la valutazione formativa, la scuola torna ad essere una comunità educante oltreché la casa dell’apprendimento e questi sono elementi inscindibili, dato che è difficile concepire un’attività di confronto e collaborazione senza prevedere il rispetto delle idee e delle capacità di ciascuno. La condizione dello studente potrebbe essere ben definita dal concetto di “apprendistato cognitivo” prendendola in prestito dalla formazione dell’artigiano, in cui chi sa affianca chi deve apprendere, non lo giudica ma lo aiuta e lo assiste nei tentativi di raggiungere il risultato. Ogni allievo trova nella classe

le sue occasioni di apprendimento, può provare e riprovare in base alle sue esigenze, porta i suoi strumenti, i suoi appunti e le sue fonti, senza bisogno di nascondere nulla o di inventare furbizie.

In questa dimensione, il ruolo del docente si esplica nel sollevare problemi, nell'indicare strumenti e fonti per affrontarli, nel sollecitare tentativi e ipotesi e nel metterle a confronto. Nella scuola dell'apprendimento non c'è la fretta di arrivare al risultato, il divieto di fare tentativi ed errori o di confrontarsi con gli altri. Il docente orienta e indirizza, non giudica, nessuna idea viene scartata a priori senza essere discussa.

Per far ciò, i docenti delle classi Freedom hanno programmato la propria attività didattica preferendo le metodologie di didattica attiva, come il cooperative learning, la classe capovolta, il peer to peer, in modo da favorire l'osservazione dei processi di apprendimento degli studenti.



La realizzazione di un gioco da tavolo che ha per “oggetto di gioco” i contenuti grammaticali, ad esempio, è stata un'attività che ha stimolato molto gli studenti sia nella progettazione e costruzione del gioco, delle sue regole e di ogni elemento necessario al gioco, ma anche favorito gli apprendimenti dei contenuti linguistici necessari per giocare. La creatività dell'insegnante in fase di progettazione delle sue attività didattiche diventa così il motore del processo di apprendimento degli studenti che vengono stimolati e incuriositi senza il “peso incombente” del voto giudicante.

La valutazione formativa degli studenti è stata realizzata attraverso la connessione di lettere e colori (A-B-C/rosso-giallo-verde): le lettere per “misurare” le conoscenze ed i contenuti legati alla disciplina ed i colori per “misurare” in modo non invasivo i processi relazionali sia orizzontali che verticali. E' stata creata una scheda semplice ed intuitiva per i docenti che è stata fornita anche alle famiglie che hanno accompagnato i loro ragazzi in questa sperimentazione.

Dopo una prima fase di “rodaggio” il processo è stato pian piano recepito e vissuto serenamente da tutti i protagonisti della sperimentazione: studenti, professori e genitori. Poi, insieme al Covid19 è arrivata la Dad. E’ chiaro che la didattica a distanza ha disorientato tutti, l’impatto emotivo del lockdown è stato molto forte e riavvicinare le modali-studente sotto un unico schermo-nucleo, non è stato facile. Quando ciò è avvenuto però gli studenti che avevano vissuto una maggiore autonomia e protagonismo nel proprio processo di apprendimento sono stati i meno danneggiati dalla Dad, perché avevano praticato quelle metodologie didattiche che come best practices sono diventate il loro “habitus” didattico.

Certo, dovremo fare poi tutti i conti con gli scrutini finali, lì ci si chiede di “mettere” voti, allora ogni docente dovrà, ancora una volta, fare esercizio non aritmetico di media matematica (come viene spesso intesa la valutazione finale) bensì raccogliere tutti gli elementi del processo di apprendimento e come in un puzzle definire il voto finale che come il disegno del puzzle si compone di tanti pezzi dalle sfaccettature diverse ma tutte poste nel giusto incastro.

Prof. ssa Tiziana Tornabene